

Esistono ampie possibilità di cooperazione

Italia e Tunisia: interessi comuni e problemi in sospenso

Un milione di turisti nelle città e sulle spiagge — L'industrializzazione — Tunisoli sollecita un aumento dei diritti per la pesca — La vertenza dell'olio di oliva

Nostro servizio

TUNISI, 14 luglio.
L'esistenza per l'Italia di ampie possibilità di attività in Tunisia non è certo un vantaggio dei due paesi, non è difficile provarlo. E' stato lo ENI a scoprirlo, ai tempi di Mattei, il petrolio in Tunisia, ed è l'ENI oggi a curarne, insieme con i tunisini, l'estrazione e la raffinazione, e a comprare tutta o quasi la produzione esportata. Dalla Tunisia passa il gasdotto in costruzione nel paese di un tratto sottomarino, porterà il metano dell'Algeria alla Sicilia e al Mezzogiorno. Sono gli architetti e gli imprenditori italiani, costruttori di molti dei nuovi edifici che vanno trasformando Tunisi in una capitale moderna. Ed è noto l'interesse, a una certa distanza, per il turismo, che la Montecatini di Donaghi e i monopoli italiani hanno sempre nutrito per i fostat e gli altri minerali tunisini, al punto da suscitare una guerra di conquista.

Tramontata fortunatamente l'epoca infastidita della colonizzazione e degli assurdi coloniali imperialisti, assiste tra Italia e Tunisia una rete di interessi comuni; non solo per la presenza nel paese di migliaia italiani, pochi in confronto ai centoventimila degli anni '30, economicamente però molto attivi; ma anche per la presenza nel paese di attività di produzione complementari (minerarie e altre), quanto per le produzioni e attività analoghe, per le quali si possono trovare servizi e prodotti. Come l'Italia, per esempio, la Tunisia è un paese dalle grandi possibilità turistiche, non necessariamente concentrate nella penisola e come un ponte gettato sul Mediterraneo, e quindi spesso terra di passaggio per chi si reca in Tunisia.

Quest'anno la Tunisia sarà visitata da quasi un milione di turisti; in Italia, per la prima volta, una alta stagione turistica, ma come accade per la nostra Riviera ligure. E l'utilizzazione delle varie esperienze e dei prodotti di questo settore, efficientissimi, strutture alberghiere, che non turbano minimamente l'armonia delle splendide spiagge di fama internazionale (Hammamet, Skanes-Monastir, Gerba, ecc.).

Ma i governanti tunisini sanno che il turismo non risolve da solo i problemi economici di una nazione. Occorre un'industria, un'industrializzazione del paese. E non bastano le forze di una borghesia commerciale e finanziaria autoctona (Tunisi, Gerba) e industriale (Sfax), che può contare su qualche anno, caduto Ben Salah nel 1969, conosce uno sviluppo accelerato, giudicato perfino troppo libero, essi fanno appello a capitali stranieri per quanto riguarda, ai quali concedono ampie esenzioni fiscali e, a quanto ci ha assicurato il direttore dell'Agenzia per la promozione degli investimenti (A.P.I.), appositamente creata nel 1972, anche crediti agevolati.

A questi vantaggi le imprese straniere uniscono quelli di un minor costo dei terreni, e soprattutto della manodopera. I salari, infatti, nel Mediterraneo non costituiscono una barriera sufficiente a impedire l'estensione all'Africa, dell'inflazione mondiale, sono relativamente bassi, per la scarsa autonomia del sindacato oltre che per la persistenza di una disoccupazione ereditata dall'epoca coloniale.

La liquidazione della disoccupazione è un obiettivo prioritario del governo: ma occorrerebbe creare cinquantamila posti di lavoro all'anno, per evitare di mantenere una enorme massa di disoccupati (150 mila uomini in Francia, cinquantamila in Libia) e temporanea (15.000 in Italia), che priva la Tunisia di parte delle sue forze più giovani e più efficienti.

Molti sono ancora i problemi e le cause pendenti; ve ne sono anche con l'Italia, per esempio per le questioni della pesca. «La Tunisia — mi dicono — è un paese di pescatori, per esempio, vengono utilizzati nel paese, ove ci si trova dinanzi a una richiesta crescente, soprattutto per lo sviluppo del turismo; e solo in parte, per quantità molto limitate, sono esportati. Si producono oggi quarantamila tonnellate di pesce all'anno, ma se ne potrebbero produrre centomila, con una migliore attrezzatura e tecnica. Appunto per questo, abbiamo sempre tentato di sollecitare che giungessero dalla Sicilia, in prevalenza da Mazara del Vallo, dei motopescherecci con gli abili equipaggi italiani. Ne venivano una quarantina, che pagano globalmente un diritto di esercizio pari a un miliardo di lire».

Il signor Seiby non nasconde che l'obiettivo finale della politica tunisina è che il paese delle acque territoriali sia pescato e venduto solo in Tunisia; e in verità è un obiettivo che legittimamente si pone ogni nazione indipendente. Ma è un obiettivo raggiungibile solo col tempo. Una tappa, secondo il governo tunisino, potrebbe essere costi-

tuita dalla formazione di società miste: gli stranieri, di ampie possibilità di attività in Tunisia, non è certo un vantaggio dei due paesi, non è difficile provarlo. E' stato lo ENI a scoprirlo, ai tempi di Mattei, il petrolio in Tunisia, ed è l'ENI oggi a curarne, insieme con i tunisini, l'estrazione e la raffinazione, e a comprare tutta o quasi la produzione esportata. Dalla Tunisia passa il gasdotto in costruzione nel paese di un tratto sottomarino, porterà il metano dell'Algeria alla Sicilia e al Mezzogiorno. Sono gli architetti e gli imprenditori italiani, costruttori di molti dei nuovi edifici che vanno trasformando Tunisi in una capitale moderna. Ed è noto l'interesse, a una certa distanza, per il turismo, che la Montecatini di Donaghi e i monopoli italiani hanno sempre nutrito per i fostat e gli altri minerali tunisini, al punto da suscitare una guerra di conquista.

Tramontata fortunatamente l'epoca infastidita della colonizzazione e degli assurdi coloniali imperialisti, assiste tra Italia e Tunisia una rete di interessi comuni; non solo per la presenza nel paese di migliaia italiani, pochi in confronto ai centoventimila degli anni '30, economicamente però molto attivi; ma anche per la presenza nel paese di attività di produzione complementari (minerarie e altre), quanto per le produzioni e attività analoghe, per le quali si possono trovare servizi e prodotti. Come l'Italia, per esempio, la Tunisia è un paese dalle grandi possibilità turistiche, non necessariamente concentrate nella penisola e come un ponte gettato sul Mediterraneo, e quindi spesso terra di passaggio per chi si reca in Tunisia.

Quest'anno la Tunisia sarà visitata da quasi un milione di turisti; in Italia, per la prima volta, una alta stagione turistica, ma come accade per la nostra Riviera ligure. E l'utilizzazione delle varie esperienze e dei prodotti di questo settore, efficientissimi, strutture alberghiere, che non turbano minimamente l'armonia delle splendide spiagge di fama internazionale (Hammamet, Skanes-Monastir, Gerba, ecc.).

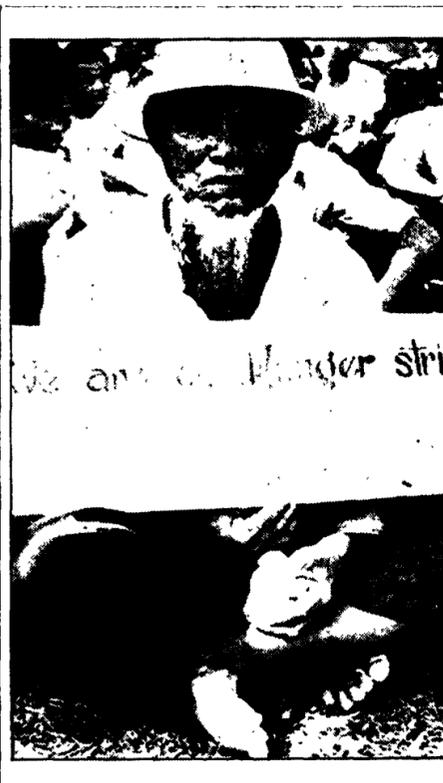
Ma i governanti tunisini sanno che il turismo non risolve da solo i problemi economici di una nazione. Occorre un'industria, un'industrializzazione del paese. E non bastano le forze di una borghesia commerciale e finanziaria autoctona (Tunisi, Gerba) e industriale (Sfax), che può contare su qualche anno, caduto Ben Salah nel 1969, conosce uno sviluppo accelerato, giudicato perfino troppo libero, essi fanno appello a capitali stranieri per quanto riguarda, ai quali concedono ampie esenzioni fiscali e, a quanto ci ha assicurato il direttore dell'Agenzia per la promozione degli investimenti (A.P.I.), appositamente creata nel 1972, anche crediti agevolati.

A questi vantaggi le imprese straniere uniscono quelli di un minor costo dei terreni, e soprattutto della manodopera. I salari, infatti, nel Mediterraneo non costituiscono una barriera sufficiente a impedire l'estensione all'Africa, dell'inflazione mondiale, sono relativamente bassi, per la scarsa autonomia del sindacato oltre che per la persistenza di una disoccupazione ereditata dall'epoca coloniale.

La liquidazione della disoccupazione è un obiettivo prioritario del governo: ma occorrerebbe creare cinquantamila posti di lavoro all'anno, per evitare di mantenere una enorme massa di disoccupati (150 mila uomini in Francia, cinquantamila in Libia) e temporanea (15.000 in Italia), che priva la Tunisia di parte delle sue forze più giovani e più efficienti.

Molti sono ancora i problemi e le cause pendenti; ve ne sono anche con l'Italia, per esempio per le questioni della pesca. «La Tunisia — mi dicono — è un paese di pescatori, per esempio, vengono utilizzati nel paese, ove ci si trova dinanzi a una richiesta crescente, soprattutto per lo sviluppo del turismo; e solo in parte, per quantità molto limitate, sono esportati. Si producono oggi quarantamila tonnellate di pesce all'anno, ma se ne potrebbero produrre centomila, con una migliore attrezzatura e tecnica. Appunto per questo, abbiamo sempre tentato di sollecitare che giungessero dalla Sicilia, in prevalenza da Mazara del Vallo, dei motopescherecci con gli abili equipaggi italiani. Ne venivano una quarantina, che pagano globalmente un diritto di esercizio pari a un miliardo di lire».

Il signor Seiby non nasconde che l'obiettivo finale della politica tunisina è che il paese delle acque territoriali sia pescato e venduto solo in Tunisia; e in verità è un obiettivo che legittimamente si pone ogni nazione indipendente. Ma è un obiettivo raggiungibile solo col tempo. Una tappa, secondo il governo tunisino, potrebbe essere costi-



SCIOPERANO PER RIMPATRIARE

Centinaia di profughi sud vietnamiti hanno iniziato uno sciopero della fame reclamando il loro rimpatrio. Essi erano stati coinvolti nell'operazione attuata dagli americani nel tentativo di far fuggire il maggior numero di gente, alla vigilia della liberazione di Saigon da parte del GRP nell'aprile scorso. Nella foto: i profughi inscenano una dimostrazione davanti al comando navale USA di Guam

India: l'11 agosto sarà discusso il ricorso di Indira

NUOVA DELHI, 14
La corte suprema ha stabilito per l'11 agosto di esaminare il ricorso del primo ministro Indira Gandhi contro la sentenza della Corte suprema che ha riconosciuto colpevole di irregolarità pratiche elettorali. La sentenza di Allahabad ha vietato tra l'altro alla signora Gandhi di pubblicare per un periodo di sei mesi. Questa decisione, in base alla quale essa dovrà lasciare la carica di primo ministro, sta sotto spessa in attesa che la Corte suprema si pronunci sulla richiesta di annullamento della sentenza in primo grado.

Il legale della signora Gandhi aveva chiesto che la prima udienza fosse fissata per i primi giorni della prossima settimana. Il giudice S. Narain, l'esponente socialista che ha avviato l'azione legale per invalidare la vittoria di Indira Gandhi nelle elezioni generali del 1971 (arrestato dopo la proclamazione dello stato di emergenza nel paese), aveva invece chiesto che le udienze avessero inizio il 10 agosto, facendo presente di aver bisogno di tempo per preparare le sue argomentazioni. La corte suprema ha accolto la richiesta del legale di Narain. Si prevede che le udienze dureranno da due a tre settimane.

Il 12 giugno scorso l'alta corte di Allahabad aveva riconosciuto la signora Gandhi colpevole di aver utilizzato personale ed uffici governativi per la sua campagna elettorale del 1971 nello stato dell'Uttar Pradesh, dove essa si presentava candidata. La corte aveva tolto alla signora Gandhi il diritto di voto alla «camera dei deputati» (camera dei deputati) e le aveva vietato, come si è detto, di pubblicare per un periodo di sei mesi. Decidendo però che l'applicazione della sentenza venisse sospesa per venti giorni in attesa di una decisione della corte suprema su ricorso in appello preannunciato dai legali della signora Gandhi. Il mese scorso un giudice della corte suprema ha respinto la sospensione condizionale della sentenza senza fissare una scadenza precisa, consentendo così ad Indira Gandhi di continuare a svolgere le funzioni di primo ministro fino a quando la corte suprema non avrà pronunciato la sua sentenza.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Torino

Novelli è stato eletto sindaco con 43 voti (uno in più rispetto ai pronunciamenti ufficiali: 31 consiglieri del PCI, 10 socialisti e uno di Democrazia operaia). Successivamente è stato eletto anche la nuova giunta comunale della quale fanno parte il comunista e 7 socialisti.

«Il primo compito che ci attende — ha detto Novelli, prendendo la parola subito dopo l'elezione — è quello di instaurare un nuovo rapporto tra l'industria e il tessuto urbano e sociale, non adeguando la città in fabbrica, ma costruendo la fabbrica sulla città, ma costruendo la città sulla fabbrica. Sentiamo che la crisi economica di oggi è una crisi strutturale che se dovesse seguire le tendenze attuali potrebbe portare ad un declino del ruolo storico di Torino, nell'economia e nell'industria italiana. Noi non vogliamo certamente questo. Vogliamo invece che ci sia una nuova fase di fulgore, ribaltando i termini rispetto al passato, al servizio di un nuovo tipo di sviluppo. Mai come oggi Torino è chiamata ad esprimere la sua vocazione di città dell'unità d'Italia, dell'unità democratica ed antifascista».

«L'uscita delle sinistre alla direzione del Comune — ha sostenuto Novelli — non significa e non significherà la conquista di un partito, o di due partiti. Nelle settimane passate abbiamo insistito perché si formasse una maggioranza più larga, fondata su precise intese programmatiche tra le forze democratiche e antifasciste consapevoli che soltanto attraverso il convergere di tutte le energie sane della città sarà possibile uscire dalla crisi attuale. Anche se finora questa proposta politica non è stata accolta come meritava da altre forze popolari, sentiamo la necessità e il dovere di ripresentarla. Per questo chiediamo alle altre forze politiche democratiche ed antifasciste, alle classi sociali dinamiche di affrontare con noi, in un discorso aperto a tutte le forze culturali, questa nuova realtà».

«La nuova giunta — ha concluso Novelli — si porrà come polo di incontro, di partecipazione, di collaborazione in tutte le attività del Comune con i lavoratori, le loro organizzazioni, gli organismi di democrazia diretta come i consigli di fabbrica, i comitati di quartiere, i consigli scolastici, le grandi organizzazioni sociali e di categoria dei ceti produttivi, con le organizzazioni culturali, l'università, il Politecnico e tutto il mondo della scuola, con il Comitato unitario antifascista (unico esempio in Italia di operante e militante unitario), senza rinchiudersi all'interno della cittadella delle istituzioni, ma sollecitando dal basso il contributo e la partecipazione di tutti, quali protagonisti della svolta che intendiamo operare a Torino».

D.C.

«chi scambia il tormento di questi giorni per una rissa o per un referendum pro o contro il segretario della Dc non capisce il dramma di una situazione che è ai limiti della sicurezza democratica e che rischia di essere il punto di partenza per un'operazione di rottura che è servata». E' tardi: portavoce abituale del ministro del Bilancio, l'on. Evangelisti, ha ripetuto che non si tratta di fare un referendum su tutto ciò che si propone un modo nuovo di gestire il partito. «E' chiuso — ha soggiunto — che il problema degli uomini e conseguente a tutto ciò che si propone dovrà essere affrontato».

Andretti, anche in questa sede il convegno si è svolto in un palazzo di Frascati, lontano da occhi indiscreti, ancora non ha mancato di rivolgerle critiche al modo in cui il partito è stato condotto. Ha detto che se non si tratta di «fondere» la Dc occorre tuttavia «liberarla dalle sovrastrutture e dalla potere» di trenta anni. «Un partito idealmente robusto e strutturato è quello che si è formato che si è formato — non teme confronti e dialoghi; un partito invece ripiegato su se stesso e pieno di righe e travolto anche da una crisi organizzativa delle forze avversarie».

Nel corso del convegno ha parlato Colombo, il quale, riferendosi all'attuale segretario, ha detto che la crisi della Dc è dovuta anche «a responsabilità più vaste», raccomandando di non «scambiare il rinnovamento con una riedizione dei vecchi vizi».

«L'attuale segretario — ha detto Colombo — ha affidato a dare a questa indicazione tutto un sapore di male assorbito emotività post-elettorale, dicendo che «è ristretto il margine rimasto al nostro Paese per una democrazia di tipo occidentale». Il presidente, Colombo, non ha capito bene le ragioni degli insuccessi patiti dal sen. Fanfani proprio sul terreno di un vecchio anticomunismo.

Nel prossimo giorno si riuniranno i dorotei, chiamati tra l'altro a pronunciarsi sull'ipotesi di una candidatura Piccoli alla segreteria. Venerdì sono previste le assemblee della Base e di «Forze nuove». E, come sappiamo, non è esclusa una nuova riunione del capicorrente.

Corruzione

Ed è di questa ultima fase dello scandalo del partito che si parla, dopo che da 1971 al 1973, che si sta occupando (o meglio, si dovrebbe occupare, visto come vanno a rientro i lavori) la commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa.

I comunisti sono stati i soli, insieme con i rappresentanti della sinistra indipendente, a battersi perché sulle responsabilità dei ministri che si sarebbero presentati al Terzo mondo che non fanno parte, accusandoli di renderli responsabili di «scontri ideologici, votazioni espresse a blocchi, tentativi di rimpatrio colpevole, stato dell'Onu per fini unilaterali», il che equivarrebbe a trasformare le Nazioni Unite «in un'arma di guerriglia politica».

Il ministro della Giustizia, sciolto per la perdita del controllo USA sull'Onu, ha ventilato la minaccia di «riduzione dei sostegni finanziari» all'organizzazione mondiale.

MADRID, 14
I detenuti politici del carcere di Carabanchel (Madrid) hanno presentato al pretore della circoscrizione una denuncia «per abuso di autorità» contro il direttore del carcere, Antonio Rodriguez Alonso.

La denuncia si basa sulla punizione inflitta a Francisco de Goya, un detenuto di Carabanchel, di amma bronchiale cronica.

Secondo le affermazioni dei detenuti, il direttore del carcere ha preso in considerazione le visite domiciliari di quei familiari dei detenuti politici che per motivi di lavoro non possono recarsi nel carcere. Romero Marin ha contestato la nuova disposizione, la sera stessa veniva trasferito in una cella di punizione. Romero Marin è membro del comitato esecutivo del partito comunista spagnolo.

Nuovo attacco di Kissinger contro l'ONU

MILWAUKEE, 14
In un discorso pronunciato all'università del Wisconsin, Kissinger ha rivolto un pesante attacco alla organizzazione delle Nazioni Unite, e sostenendo che il Terzo mondo che non fanno parte, accusandoli di renderli responsabili di «scontri ideologici, votazioni espresse a blocchi, tentativi di rimpatrio colpevole, stato dell'Onu per fini unilaterali», il che equivarrebbe a trasformare le Nazioni Unite «in un'arma di guerriglia politica».

Il ministro della Giustizia, sciolto per la perdita del controllo USA sull'Onu, ha ventilato la minaccia di «riduzione dei sostegni finanziari» all'organizzazione mondiale.

Protesta nel carcere franchista di Carabanchel

MADRID, 14
I detenuti politici del carcere di Carabanchel (Madrid) hanno presentato al pretore della circoscrizione una denuncia «per abuso di autorità» contro il direttore del carcere, Antonio Rodriguez Alonso.

La denuncia si basa sulla punizione inflitta a Francisco de Goya, un detenuto di Carabanchel, di amma bronchiale cronica.

Secondo le affermazioni dei detenuti, il direttore del carcere ha preso in considerazione le visite domiciliari di quei familiari dei detenuti politici che per motivi di lavoro non possono recarsi nel carcere. Romero Marin ha contestato la nuova disposizione, la sera stessa veniva trasferito in una cella di punizione. Romero Marin è membro del comitato esecutivo del partito comunista spagnolo.

Sindaco

partiva sempre dal principio che la realtà bisogna conoscerla per modificarla. Questa è la filosofia che ha ispirato anche il nuovo corso di Novelli. In poco tempo, sotto la guida del compagno Totò, i compagni del gruppo consigliere si sono abituati a vedere in Novelli un riferimento nella loro azione, un compagno capace di dare un giudizio esatto e sicuro, un orientamento giusto e propositivo, una chiara conoscenza di problemi, situazioni e personaggi, e non solo dei fatti come appaiono ma di ciò che dietro le apparenze si cela.

Divenuto capocorrente dell'Unità, Novelli ha potuto realizzare a un livello più alto la simbiosi tra il giornalista comunista che scopre e parla sulle colonne del giornale e il politico che si batte nella massima asse cittadina perché a quei problemi si adatti una soluzione corrispondente agli interessi di tutti i lavoratori. Alla ferma denuncia giornalistica degli scandali di Italia '61 e di questi anni, Novelli ha dato all'editore un'immagine di un uomo che è aperto a una responsabilità nuova, più sicura e ordinata, allo sviluppo di Torino.

Per intendere l'uomo, è forse necessario rifarsi alle sue origini. Novelli proviene da una famiglia di operai artigiani di Borgo San Paolo, il «borgo rosso», il rione che si fa vano d'aver visto nascere le prime organizzazioni dei lavoratori socialisti all'inizio del secolo. Il rione fu poi la culla del movimento comunista torinese, quello di Montagnana e degli

Industria

«La nuova giunta — ha concluso Novelli — si porrà come polo di incontro, di partecipazione, di collaborazione in tutte le attività del Comune con i lavoratori, le loro organizzazioni, gli organismi di democrazia diretta come i consigli di fabbrica, i comitati di quartiere, i consigli scolastici, le grandi organizzazioni sociali e di categoria dei ceti produttivi, con le organizzazioni culturali, l'università, il Politecnico e tutto il mondo della scuola, con il Comitato unitario antifascista (unico esempio in Italia di operante e militante unitario), senza rinchiudersi all'interno della cittadella delle istituzioni, ma sollecitando dal basso il contributo e la partecipazione di tutti, quali protagonisti della svolta che intendiamo operare a Torino».

Dopo quello decretato lo scorso anno

È stato deciso in Romania un nuovo aumento generale delle retribuzioni

«Correzione» per alcuni prezzi che non coprono i costi di produzione

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 14
Un aumento generale delle retribuzioni è stato deciso dal comitato politico esecutivo del CC del PCR. L'aumento è di sessanta lei mensili per tutte le categorie di lavoratori (un lei equivale a circa cinquantamila lire italiane). L'attuale aumento va ad aggiungersi a quello in corso di applicazione sin dalla metà dello scorso anno, a scaglioni, per tutte le categorie. L'applicazione integrale sarà conclusa nel prossimo autunno, essendo iniziato con le retribuzioni più basse.

Dallo scorso anno, cioè dall'inizio dell'attuazione dell'aumento, le retribuzioni hanno pertanto registrato un incremento del 10 per cento, in parte per i lavoratori non qualificati e del trentacinque per cento per i lavoratori qualificati. Il maggiore incremento è stato registrato per i lavoratori qualificati, in parte per incentivare l'interesse per la acquisizione più diffusa di qualifiche lavorative.

La decisione del comitato politico esecutivo — tradotta in decreti del Consiglio di Stato e del presidente della Repubblica — stabilisce anche la «correzione» per alcuni prezzi. Essa si riferisce ad alcuni prodotti per i quali si ferma che i prezzi dei consumatori non coprono i costi di produzione. Tra questi sono i combustibili (l'aumento riguarda solo i quantitativi al di sopra di quelli di consumo), i prodotti di legno, alcuni prodotti del legno di produzione artigianale (mobili esclusi), alcuni materiali di costruzione (soprattutto legno, la carta ad eccezione di quella adoperata per uso scolastico), abiti e articoli sportivi di pelle e cuoio, tappeti fabbricati a mano e alcuni servizi. Riduzioni — anche in misura molto rilevante — subiscono altri prodotti, tra cui i medicinali di produzione interna (tutti i medicinali), i prodotti di importazione e i prodotti di fibre sintetiche.

Gli aumenti di questi prezzi non dovrebbero snaturare la politica di prezzi di equilibrio, mentre gli introiti derivanti dai nuovi aumenti raggiungeranno i due miliardi di lei, entro la fine dell'anno in corso, le maggiori spese che la popolazione subirà per l'aumento dei prezzi non supereranno i seicentomila milioni di lei.

Si legge nel comunicato del comitato politico esecutivo che queste misure sono rese possibili, nonostante la gravità del disastro alluvionale abbattutosi in questi giorni in Romania, perché il governo ha provveduto al piano quinquennale 1970-1975 «è stato già realizzato, in altre direzioni in via di completamento alla vigilia della calamità e comunque esiste l'impegno di tutti i lavoratori romeni di intensificare le iniziative perché al più presto, in tutte le regioni colpite l'attività produttiva venga normalizzata e i danni gravissimi subiti vengano recuperati entro la fine dell'anno, con lavoro supplementare».

L'impegno massimo viene rivolto tuttora alla salvezza del raccolto di grano e, su quello che già da giorni è indicato dalla calamità e dal «nubio». Si afferma che «vengono esercitati il controllo più rigoroso sulle misure di protezione disposte per la prevenzione degli straripamenti del fiume».

Lorenzo Maugeri

Singolari tesi d'un giornale albanese

TIRANA, 14 (ANSA-ATA).
«In Italia, i revisionisti di Berlinguer si sono pronunciati apertamente per un'alleanza con la borghesia», scrive il quotidiano albanese Bashkimi, in un articolo in cui si parla dell'estensione che in questi ultimi anni la lotta della classe operaia ha preso «contro l'oppressione e lo sfruttamento dei paesi capitalisti occidentali».

Parlando ancora dei comunisti italiani, il giornale di Tirana prosegue: «Tutti questi iacchi cercano di convincere i lavoratori ad arrestare la lotta di classe, col pretesto che la crisi è la causa delle loro difficoltà e sostenendo che essa colpisce tanto gravemente gli operai quanto i capitalisti».

L'articolo albanese, affermando che gli avvenimenti di questi giorni dimostrano come la crisi del capitalismo si approfondisce, mentre le disfatte della politica dell'imperialismo diventano numerose, aggiunge che «mentre le contraddizioni del regime capitalistico si aggravano, la rabbia della borghesia si avventa sempre più contro i lavoratori».

Concludendo Bashkimi afferma che «per raggiungere i suoi obiettivi, la borghesia ha utilizzato sia i revisionisti, sia i dirigenti sindacali, che si sono messi da lungo tempo al servizio del capitale».

In questa davvero bizzarra esposizione della situazione italiana e della politica del PCI, vi è un elemento di mistero. I compagni albanesi parlano di estensione della lotta di classe, di aggravamento delle contraddizioni del capitalismo, di rabbia della borghesia imperialistica. Questi fenomeni sono caduti dal cielo? O non dipendono, piuttosto, dal fatto che in Italia il movimento operaio è ben diretto da forti e coerenti organizzazioni sindacali e politiche?

Preghiamo ai redattori di Bashkimi di ragionarci con calma su questi interrogativi».

Jannuzzi messo in aspettativa dall'Espresso

L'editore e la direzione del settimanale l'Espresso hanno diramato un comunicato per annunciare di aver collocato in aspettativa Lino Jannuzzi, capo dei servizi politici interni. La decisione è stata presa in relazione a notizie su una «indagine» che la procura della Repubblica di Milano sta svolgendo per accertare il presunto ruolo che Jannuzzi avrebbe avuto nell'affare della Banca Unione di Sindona.

Una nota di agenzia afferma: «Venuti a conoscenza della Procura della Repubblica di Milano, in relazione alla istruttoria circa i casi della Banca Unione di Sindona, ed in attesa di una sentenza, Jannuzzi avrebbe avuto in questa vicenda nel 1972, quando egli non era alle dipendenze dell'Espresso, un ruolo di direzione e di controllo del materiale di stampa diramato un comunicato nel quale è detto che «Il dottor Jannuzzi ha dato all'editore un'immagine di un uomo che è aperto a una responsabilità nuova, più sicura e ordinata, allo sviluppo di Torino».

Per intendere l'uomo, è forse necessario rifarsi alle sue origini. Novelli proviene da una famiglia di operai artigiani di Borgo San Paolo, il «borgo rosso», il rione che si fa vano d'aver visto nascere le prime organizzazioni dei lavoratori socialisti all'inizio del secolo. Il rione fu poi la culla del movimento comunista torinese, quello di Montagnana e degli

Per i fertilizzanti accordo di fornitura AICA-Montedison

MILANO, 14
La Montedison e l'Alicca Italiana cooperative agricole (AICA) hanno firmato un accordo in base al quale la Montedison venderà all'AICA fertilizzanti ed antiparassitari nonché intermedi e materie prime e metterà a sua disposizione la propria organizzazione tecnica per l'utilizzo su terreno di tali prodotti.

Per i fertilizzanti accordo di fornitura AICA-Montedison

La Montedison e l'Alicca Italiana cooperative agricole (AICA) hanno firmato un accordo in base al quale la Montedison venderà all'AICA fertilizzanti ed antiparassitari nonché intermedi e materie prime e metterà a sua disposizione la propria organizzazione tecnica per l'utilizzo su terreno di tali prodotti.

Protesta nel carcere franchista di Carabanchel

MADRID, 14
I detenuti politici del carcere di Carabanchel (Madrid) hanno presentato al pretore della circoscrizione una denuncia «per abuso di autorità» contro il direttore del carcere, Antonio Rodriguez Alonso.

La denuncia si basa sulla punizione inflitta a Francisco de Goya, un detenuto di Carabanchel, di amma bronchiale cronica.

Secondo le affermazioni dei detenuti, il direttore del carcere ha preso in considerazione le visite domiciliari di quei familiari dei detenuti politici che per motivi di lavoro non possono recarsi nel carcere. Romero Marin ha contestato la nuova disposizione, la sera stessa veniva trasferito in una cella di punizione. Romero Marin è membro del comitato esecutivo del partito comunista spagnolo.

Direttore LUCA PAVOLINI
Condirettore **CLAUDIO PETRUCCIOLI**
Direttore responsabile **Antonio Di Mauro**

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4855

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Tel. centrali: 495031 - 495032 - 495033 - 495034 - 495035 - 495036 - 495037 - 495038 - 495039 - 495040 - 495041 - 495042 - 495043 - 495044 - 495045 - 495046 - 495047 - 495048 - 495049 - 495050 - 495051 - 495052 - 495053 - 495054 - 495055 - 495056 - 495057 - 495058 - 495059 - 495060 - 495061 - 495062 - 495063 - 495064 - 495065 - 495066 - 495067 - 495068 - 495069 - 495070 - 495071 - 495072 - 495073 - 495074 - 495075 - 495076 - 495077 - 495078 - 495079 - 495080 - 495081 - 495082 - 495083 - 495084 - 495085 - 495086 - 495087 - 495088 - 495089 - 495090 - 495091 - 495092 - 495093 - 495094 - 495095 - 495096 - 495097 - 495098 - 495099 - 495100 - 495101 - 495102 - 495103 - 495104 - 495105 - 495106 - 495107 - 495108 - 495109 - 495110 - 495111 - 495112 - 495113 - 495114 - 495115 - 495116 - 495117 - 495118 - 495119 - 495120 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 49546